

grande maggioranza (71%) delle rimanenti sta procedendo o è prossima all'adozione (13%), ma 32 iniziative (il 16%) stanno avanzando molto lentamente o sono bloccate. Il *Green Deal* europeo, prima tra le priorità dell'Unione europea, ha registrato il numero più alto di iniziative (154, di cui 96 presentate), mentre quelle relative a "Un'Europa pronta per l'era digitale" (105), a "Un'Europa più forte nel mondo" (69) e a "Promuovere il nostro stile di vita europeo" (94) presentano percentuali più elevate di iniziative finora adottate.

### ***L'impegno per i prossimi mesi verso le elezioni del Parlamento europeo***

In occasione della prima *voluntary review* dell'UE, presentata all'High Level Political Forum dell'ONU il 19 luglio scorso, il Parlamento e il Consiglio europei hanno rimarcato che "gli SDGs sono l'unico insieme di obiettivi completo e concordato a livello mondiale che risponde alle principali sfide che sia i Paesi avanzati sia i Paesi in via di sviluppo si troveranno ad affrontare in futuro, e che l'Agenda 2030 dovrebbe pertanto fungere da faro per attraversare e superare le attuali incertezze". Per questo, l'ASviS ritiene che i prossimi mesi debbano essere dedicati alla chiusura di molti dossier legislativi che sono già all'attenzione dei colegislatori. Questo vale, in primo luogo, per le proposte relative al *Green Deal*: gli aggiustamenti necessari per trovare un accordo con il Consiglio e il Parlamento europeo vanno individuati senza rinunciare agli ambiziosi obiettivi che lo caratterizzano, a partire da quelli incorporati nel pacchetto *Fit-for-55*, così da dare certezze agli operatori dei diversi settori sul cammino da intraprendere, ma anche chiarire come usare i fondi disponibili per accompagnare famiglie e imprese nella trasformazione richiesta, senza i quali per molte persone i costi della transizione supererebbero i benefici.

**Analoga attenzione va posta sugli atti che riguardano le politiche sociali, specialmente su quelli relativi alla lotta alle disuguaglianze, comprese quelle di genere, e sull'accordo relativo al nuovo Patto di Stabilità e Crescita**, che deve essere pensato come uno strumento in grado di favorire la transizione del sistema socioeconomico verso uno sviluppo sostenibile, non come un insieme di regole finalizzate alla sola stabilità finanziaria. Si pensi, a tale riguardo, alla necessità di guardare oltre che al valore complessivo della spesa pubblica e dei saldi finanziari, anche alla composizione di entrate e spese, così da orientarle alla sostenibilità ambientale e sociale, alla trasformazione del sistema produttivo e all'aumento della competitività.

### ***La riforma dei Trattati per rafforzare la governance dell'Unione***

Nonostante i rilevanti risultati ottenuti, nel corso di quest'anno sono emerse evidenti tensioni tra le forze politiche che compongono la maggioranza nel Parlamento europeo, specialmente sui dossier legati al *Green Deal*, tema che sarà al centro della prossima campagna elettorale, in vista delle elezioni di giugno 2024. I prossimi mesi vedranno anche un'intensa discussione su come tenere conto delle indicazioni che sono venute dalla Conferenza sul futuro dell'Europa.

A tale proposito va notato che la Commissione affari costituzionali del Parlamento europeo ha elaborato diverse proposte per la modifica dei Trattati allo scopo di migliorare la capacità di azione dell'Unione europea e rafforzarne la legittimità democratica. Esse prevedono, tra l'altro: il riconoscimento al Parlamento del potere di iniziativa legislativa; la trasformazione del Consiglio in un'autentica camera legislativa, al fine di ottenere un sistema "bicamerale" che comprenda Parlamento e Consiglio, con la Commissione che funge da esecutivo; il passaggio dal voto all'unanimità nel Consiglio al voto a maggioranza qualificata; la riforma della legge elettorale europea; la creazione di uno statuto di cittadinanza dell'UE che chiarisca e consolidi i diritti e le libertà specifici della cittadinanza; l'introduzione di un'età armonizzata per il diritto di voto e di eleggibilità in tutti gli Stati membri; l'attuazione rapida e coerente delle numerose proposte emerse dalla Conferenza sul futuro dell'Europa; l'istituzionalizzazione di processi di partecipazione di tipo deliberativo e rappresentativo, compresa l'introduzione di referendum a livello dell'UE su questioni fondamentali e di consultazioni paneuropee online organizzate dal Parlamento.

Alcune di queste proposte possono e devono essere migliorate, ma non c'è dubbio che l'orientamento che esse esprimono è quello di un rafforzamento delle istituzioni europee in un'ottica "federalista" e dell'aumento della democrazia europea, con un maggior potere del Parlamento, unica istituzione eletta dai cittadini. Inoltre, il passaggio dall'unanimità alla maggioranza qualificata nelle decisioni del Consiglio (con una modifica alla proposta del Parlamento che impedisca al Consiglio di rinviare sine die le decisioni "sgra-

dite” ad alcuni governi) aumenterebbe l’efficienza del processo deliberativo, riducendo il potere di veto dei singoli Paesi, condizione necessaria per evitare che l’allargamento dell’Unione a nuovi Stati membri determini un potenziale blocco del processo decisionale.

**Su tutti questi aspetti ci aspettiamo dall’Italia un ruolo attivo e propositivo per andare nella direzione indicata dal Parlamento europeo.** In coerenza con la necessità di moltiplicare gli sforzi per attuare l’Agenda 2030, le modifiche ai Trattati dovrebbero consentire una più forte e rapida capacità di risposta dell’Unione alle sfide climatico-ambientali, alle crisi geopolitiche, economiche e sanitarie, ai fenomeni migratori, in un contesto di maggiore rappresentatività democratica delle istituzioni europee.

**Purtroppo, al momento non si conosce la posizione del Governo e del Parlamento su tali questioni, così importanti per il futuro del nostro Paese e dell’Unione, ma assenti dal dibattito pubblico.** Indirizziamo quindi al mondo dell’informazione e della politica un appello perché aumentino rapidamente il grado di consapevolezza nell’opinione pubblica dei temi in discussione a livello europeo e internazionale, visto il potenziale effetto che eventuali decisioni avranno anche sul funzionamento del nostro sistema istituzionale.

### **L’Italia e l’Agenda 2030: accelerare al massimo per recuperare i ritardi**

Abbiamo già ricordato che **i risultati fin qui conseguiti dall’Italia rispetto agli SDGs sono decisamente insoddisfacenti.** Gli indicatori compositi elaborati dall’ASviS mostrano peggioramenti rispetto al 2010 per la povertà (Goal 1), i sistemi idrici e sociosanitari (Goal 6), la qualità degli ecosistemi terrestri e marini (Goal 14 e 15), la governance (Goal 16) e la partnership (Goal 17); una sostanziale stabilità per gli aspetti legati al cibo (Goal 2), alle disuguaglianze (Goal 10) e alle città sostenibili (Goal 11); miglioramenti molto contenuti (inferiori al 10% in 12 anni) per sei Obiettivi (istruzione, parità di genere, energia rinnovabile, lavoro dignitoso, innovazione e infrastrutture, lotta al cambiamento climatico) e aumenti di poco superiori per due (salute ed economia circolare). In termini di disuguaglianze territoriali, sui 14 Goal per cui sono disponibili dati regionali solo per due (10 e 16) si evidenzia una loro riduzione, per tre (2, 9 e 12) una stabilità e per i restanti nove un aumento, in contraddizione con il principio chiave dell’Agenda 2030 di “non lasciare nessuno indietro”.

Quasi due milioni di famiglie, al cui interno vivono 1,4 milioni di minori, sono in condizione di povertà assoluta; le disuguaglianze tra ricchi e poveri sono in crescita; quasi cinque milioni di giovani 18-34enni (quasi uno su due) presentano almeno un segnale di deprivazione; la spesa pubblica sanitaria e per istruzione è nettamente inferiore a quella europea; l’abbandono scolastico è pari all’11,5% e tocca il 36,5% tra i ragazzi stranieri; la disoccupazione giovanile è superiore al 20% e 1,7 milioni di giovani non studiano e non lavorano (NEET); le disuguaglianze di genere sono ancora forti e si registrano inaccettabili violenze nei confronti delle donne. Questi sono solo alcuni dei dati che caratterizzano la **condizione sociale** del nostro Paese.

Per ciò che concerne la **dimensione ambientale** l’Italia registra il 42% di perdite dei sistemi idrici; solo il 21,7% delle aree terrestri e solo il 6,9% di quelle marine sono protette; lo stato ecologico non è buono per il 41,7% di fiumi e laghi; il degrado del suolo interessa il 17% del territorio nazionale; l’80,4% degli stock ittici è sovrasfruttato; le energie rinnovabili rappresentano il 19,2% del totale, il che non ha consentito di iniziare quel processo di netta riduzione delle emissioni su cui l’Italia si è impegnata a livello internazionale.

Sul **fronte economico**, dopo la forte crescita del biennio 2021-2022, l’Italia presenta nuovamente quei segnali di debolezza che hanno caratterizzato il decennio precedente; l’occupazione cresce, ma resta forte la componente di lavoro irregolare (3 milioni di unità) e senza tutele; passi avanti importanti sono stati compiuti sul fronte dell’economia circolare ed è cresciuto il tasso di innovazione, ma molte imprese mostrano resistenze ad investire sulle trasformazioni digitale ed ecologica, e più in generale sulla sostenibilità (circa il 30% di quelle manifatturiere non ha assunto iniziative in questa direzione); il Paese necessita di forti investimenti infrastrutturali, anche per rendere le infrastrutture esistenti resilienti al cambiamento climatico; la finanza sta muovendosi nella direzione della sostenibilità, accompagnando il mutamento delle preferenze dei risparmiatori, ma permangono resistenze nel mondo economico al salto di qualità che si osserva in altri Paesi.

Infine, ma non meno importante, sul versante della **sostenibilità istituzionale** va ricordato che, nell’ultimo decennio, sono diminuiti drasticamente gli omicidi volontari e la criminalità predatoria, ma sono cresciute le violenze sessuali (+12,5%), le estorsioni (+55,2%) e i reati informatici, quali truffe e frodi (+152,3% rispetto al 2012). Il sovraffollamento carcerario, ridottosi nel decennio 2010-2019, ha ripreso a salire. Sul piano